

# LUNEDÌ 22 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,  
artefice sommo e sublime,  
e fu con la luce il creato,  
inizio ebbe  
il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba  
risponde il chiarore  
del vespro, e il cielo,  
che tingi di fuoco,  
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita  
inturgida tutte le cose,  
si ergono in cerca del sole,  
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi  
è solo nel Cristo tuo Figlio,*

*che in alto levato da terra  
attira a sé tutte le cose.*

### Salmo CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti  
e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo  
e quando mi alzo,  
intendi da lontano  
i miei pensieri,  
osservi il mio cammino  
e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.  
La mia parola  
non è ancora sulla lingua  
ed ecco, Signore,  
già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte  
mi circondi  
e poni su di me la tua mano.  
Meravigliosa per me  
la tua conoscenza,  
troppo alta,  
per me inaccessibile.  
Dove andare lontano  
dal tuo spirito?

Dove fuggire  
dalla tua presenza?  
Se salgo in cielo, là tu sei;  
se scendo negli inferi, eccoti.  
Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare  
all'estremità del mare,  
anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno»  
(Mc 3,28-29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Sei tu, Signore, la nostra speranza!**

- Quando recriminiamo di fronte alla nostra vocazione.
- Quando abbiamo paura di fronte al tuo appello.
- Quando il frutto che diamo non ha radici profonde.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95 (96),1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra;  
splendore e maestà dinanzi a lui,  
potenza e bellezza nel suo santuario.

### COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA 2SAM 5,1-7.10

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, <sup>1</sup>vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne. <sup>2</sup>Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: “Tu pascerei il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele”». <sup>3</sup>Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele.

<sup>4</sup>Davide aveva trent'anni quando fu fatto re e regnò quarant'anni. <sup>5</sup>A Ebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi e a Gerusalemme regnò trentatré anni su tutto Israele e su Giuda. <sup>6</sup>Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». <sup>7</sup>Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. <sup>10</sup>Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 88 (89)

Rit. **La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui.**

**oppure:** Il Signore è fedele e protegge il suo servo.

<sup>20</sup>Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:

«Ho portato aiuto a un prode,

ho esaltato un eletto tra il mio popolo. **Rit.**

<sup>21</sup>Ho trovato Davide, mio servo,

con il mio santo olio l'ho consacrato;

<sup>22</sup>la mia mano è il suo sostegno,

il mio braccio è la sua forza. **Rit.**

<sup>25</sup>La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui

e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

<sup>26</sup>Farò estendere sul mare la sua mano  
e sui fiumi la sua destra». **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. 2TM 1,10

**Alleluia, alleluia.**

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte  
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Mc 3,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>22</sup>gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

<sup>23</sup>Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? <sup>24</sup>Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; <sup>25</sup>se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. <sup>26</sup>Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. <sup>27</sup>Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. <sup>28</sup>In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; <sup>29</sup>ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in

eterno: è reo di colpa eterna». <sup>30</sup>Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro». – *Parola del Signore*.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),6

Guardate al Signore, sarete raggianti,  
e il vostro volto non sarà confuso.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Non appartenersi**

Oggi la parola di Dio contenuta nelle Scritture ci parla attraverso la metafora del Regno, del fascino e del timore che questa istituzione può ingenerare in noi, sempre così bisognosi di sentire

la nostra vita difesa e custodita. Nelle culture antiche, il re era colui che organizzava, disciplinava e garantiva la vita del popolo nel nome di Dio, perché tutto potesse svolgersi nella prosperità e nella pace. Il coraggioso e umile coinvolgimento di Davide nella vita di Israele lo porta a essere agli occhi del popolo come la persona più meritevole di fiducia per assolvere questo delicato incarico. Il riconoscimento che «tutte le tribù d'Israele» esprimono nei suoi confronti assume gli accenti di una fiducia viscerale e sconfinata. «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne» (2Sam 5,1). Fuori da qualsiasi spirito di invidia o giudizio, il popolo sente di poter riconoscere in Davide i tratti autentici di un pastore in grado di poter vegliare sulla vita del popolo, come un gregge prezioso in cui nessuno deve sentirsi trascurato o abbandonato. Per questo Israele arriva a formulare una parola di adesione in cui si intravedono addirittura i lineamenti di una vera e propria dichiarazione nuziale. Il sigillo che il racconto pone a questa regale investitura è dato dall'intervento degli anziani del popolo, che impartiscono sul giovane pastore d'Israele il segno dell'unzione con cui si vuole attestare la celeste benedizione sulle sue qualità umane: «Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele» (5,3).

Tutta diversa, anzi opposta, è invece la (non) accoglienza che viene riservata al ministero del Signore Gesù da parte di quegli «scribi, che erano scesi da Gerusalemme» (Mc 3,22) pieni di giudizio nei

confronti suoi e della sua presunta autorità. Di fronte all'evidenza di una capacità di liberare l'uomo dalle sue molteplici fonti di sofferenza – interiori ed esteriori – per restituirlo a una possibile comunione con Dio e con i fratelli, il giudizio delle autorità religiose resta arroccato dentro un grande pregiudizio: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni» (3,22). Mentre le tribù di Israele non hanno esitato a riconoscere in Davide una presenza di Dio autorevole e amabile, gli scribi non riescono a fare altrettanto, arrivando a formulare un'ipotesi tanto assurda quanto velenosa, pur di non ammettere l'evidente presenza dello Spirito di Dio nell'umanità di Gesù. Mutuando il linguaggio del libro di Samuele, potremmo dire che gli scribi scelgono di continuare ad appartenere a se stessi, piuttosto che aderire all'arrivo «di un uomo forte» (3,27), entrato nella casa dell'umanità per farla diventare il regno di Dio. Invitandoli a riflettere sulla capziosità del loro ragionamento, il Signore Gesù ricorre alla simbologia regale per continuare a portare avanti l'annuncio del vangelo: «Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi» (3,24). In realtà, non dovremmo pensare che l'accusa degli scribi sia così sciocca e tendenziosa come potrebbe apparire in prima battuta. L'identità di Gesù è un segreto che il vangelo – soprattutto quello di Marco – svela con grande gradualità e con molta prudenza. La sua natura messianica viene colta dai discepoli a metà del libro e, finalmente, universalmente svelata solo sul monte della crocifissione, quando un centurione



riconosce nel corpo esanime di Cristo quel «Figlio di Dio» (15,39) non «abbandonato» (15,34), ma autentificato, dal Padre. Il primo discorso in parabole che Gesù formula nel secondo vangelo è dunque da intendere come un invito a verificare quanto la nostra aspettativa messianica sia effettivamente aperta alla logica del vangelo, secondo cui «tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno» (3,28). L'unica «colpa eterna» che non può essere perdonata è la chiusura nei confronti dello «Spirito Santo» (3,29), cioè la negazione di quell'intima persuasione di bene che il battesimo ha stabilito nel nostro cuore: «La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte» (Sal 88[89],25).

*Signore Gesù, per te non appartenersi significa consegnare gradualmente il mistero della propria vita alla comprensione e all'accoglienza dell'altro. Donaci di aprire il cuore all'azione dello Spirito Santo, di ascoltarlo come il testimone interiore dell'unico nostro desiderio: lasciarti regnare, cioè consegnarci alla tua alleanza d'amore.*

**Cattolici, anglicani e luterani**

Vincenzo di Saragozza, diacono e martire (304).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo apostolo Timoteo; Anastasio il Persiano, monaco e martire (628).

**Copti ed etiopici**

Nozze di Cana in Galilea.